## IL SECOLO XIX 11 luglio 1998

L’area Pianacci è diventata motore e anima della metamorfosi   
della collina di Palmaro e delle sue animatissime sere d’estate

La festosa rivoluzione del Cep

Rock, ballo liscio e sport cambiano il volto del quartiere

Milleduecento persone hanno ballato e cantato sulla pista dell'area Pianacci, nel giro di pochi giorni.

Centinaia di giovani sono saliti al Cep per ascoltare nove ore no stop di musica rock.

La rinascita del quartiere, dove adesso la gente esce tutte le sere, si è realizzata sull'onda della musica e dell'entusiasmo di un gruppo di volontari

In pochi giorni milleduecento persone hanno ballato e cantato sulla pista dell'area Pianacci.

Dieci giorni fa centi­naia di giovani sono saliti al Cep per ascoltare nove ore no stop di musica rock.

E la dome­nica seguente, gli stessi pull­man che fino a pochi anni fa giravano scortati dalla polizia si sono riempiti di coppie di mezza età che andavano in collina a ballare il liscio.

II miracolo dell'estate del ponente è quello che si svolge ogni sera nell'ex quartiere ghetto sulle alture di Palmaro, nei campi sportivi dell'area Pianacci.

Qui, fino a pochi anni fa, persino gli abitanti preferi­vano restare chiusi in casa la sera, per sicurezza. E i giovani non avevano altra scelta, per divertirsi, che emigrare verso altri quartieri.

Adesso è il con­trario: non solo i residenti tra­scorrono le serate all'aperto. Ma ne arrivano altri da tanti quartieri diversi.

Una pista di atletica, un'altra per il pattinaggio, campi da bocce, basket e calcetto.

Una palazzina con bar e biliardo a piano terreno e una saletta con computer e postazione Inter­net al primo piano.

Questa è l'area Pianacci.

A un anno e quattro mesi dall'inaugurazio­ne l'impianto è diventato il più importante punto di riferi­mento del quartiere per quan­to riguarda il tempo libero e i servizi.

E adesso si sta aprendo verso l'esterno, con risultati inaspettati.

Nelle scorse settimane il consorzio che gestisce l'im­pianto ha allestito (ma forse è meglio dire inventato) un pal­co sul tetto degli spogliatoi e ha iniziato a organizzare serate danzanti. Affollatissime.

«Un esempio? Domenica a Pra' c'e­rano i fuochi artificiali, eppure più di trecento persone hanno preferito venire a ballare sulla nostra pista di pattinaggio. Anche se non avevamo fatto alcu­na pubblicità».

II consorzio sportivo Pianac­ci è gestito da gente della zona.

II presidente è Carlo Besana, farmacista del quartiere. Per­sona estrosa, impegnata nel volontariato.

Tra i sostenitori ci sono i protagonisti di tante battaglie sociali del Cep.Gli stessi che hanno combattuto dodici anni (dall'85 al '97) per fare costruire il campo di atletica.

Come Gianna Dapelo, che anni fa aveva fondato insieme ad alcune donne del quartiere il circolo "La stella polare". 0 come Fernando Veneziani.

E' stata loro l'idea di cambia­re il significato della parola Cep.

L'acronimo derivante dal­le iniziali di "Case di edilizia popolare" è diventato "C'è Po­sto Per tutti".

«Questo è un messaggio che lentamente sia­mo riusciti a fare arrivare al quartiere, anche se a costo di molti sacrifici personali», spie­ga Besana. «Oggi riusciamo a offrire servizi a tutte le fasce di età. Per i bambini ci sono i gio­chi, per i più grandi i bar e gli impianti sportivi. Per i genitori le serate di musica revival».

Mancavano gli anziani. Ma la lacuna sarà colmata il 27 lu­glio, quando aprirà il centro di servizi per anziani gestito in collaborazione con la Fnp Cisl.

Lo sportello sarà aperto alle 9 alle 12 dal lunedì al venerdì. Offrirà consulenze in materia pensionistica.

L'impegno sociale è la se­conda caratteristica del con­sorzio Pianacci.

In collabora­zione con alcune cooperative di recupero sono stati accolti come giardinieri alcuni giovani ex tossicodipendenti in fase di recupero.E' stata assunta una ragazza disabile per occuparsi della contabilità. A gestire il bar sono due ex disoccupate del quartiere.

Problemi con la delinquenza locale? Pochi, ma ci sono stati.

«E quando hanno rubato nel bar abbiamo rispo­sto con una grande festa dedicata a chi ci vuole male».

La ri­voluzione festosa: potrebbe essere questo il nuovo slogan del nuovo Cep.

Andrea Castanini